Telefono 1-68

LA PATRIA DEL FRIULI

Telefono 1-68

Mercoledì 21 Ottobre 1908 (Conto corrente con la Posta) UDINE (Conto corrente con la Posta) Anno - XXXII - N. 252

ASSOCIAZIONI: Udine a domicilio, Provincia e Regno, anno L. 18. Stati dell'Unione Postale (Austria-Ungheria, Germania, ecc.) pagando agli uffici postali del luogo, L. 25 circa (bisogna prendere però l'abbonamento a trimestre, 1, gennaio, 1, aprile, 1, luglio e 1 ottobre) andando alla Direzione del Giornale, L. 34. Semestre e Trimestre in proporzione — INSERZIONI: La linea di punti 7 quarta pagina Cent. 30 — Terza pagina dopo la firma del gerente Lire 1.50 per linea — Corpo del giornale Lire 2 la linea.

Cronaca Provinciale

Moruzzo

— Per l'acquedotto del Rio Gelato.

Il Consiglio Comunale di Moruzzo, in seduta odierna, ad unanimità di voti, presenti quattordici consiglieri, deliberò di consorziarsi per la costruzione dell'Acquedotto del Rio Gelato, votando un ringraziamento e un plauso all'esimio progettista sig. Lorenzo De Toni, di Udine; ed un saluto a tutti i Comuni aderenti alla formazione di tale Consorzio.

Travesio.

— Municipalia.

Ieri fu aperta la sessione ordinaria autunnale del Consiglio Com.le. Si discussero e si approvarono ben dieci oggetti, quanti cioè si trovarono inscritti all'ordine del giorno: tra i quali, principale il bilancio preventivo del Comune per l'esercizio 1909 che si chiude con un'aliquota di carico, presso a poco uguale a quella dell'anno in corso, quantunque siasi inscritta la nuova spesa di lire 550, per l'acquisto di una copia della mappa e del catasto del Comune, lungamente desiderata.

S. Giovanni Manzano

— Per l'acquedotto del Naclanz

Il Consiglio Comunale nella seduta del 18 corr. oltre ad altri oggetti ebbe a trattare la grave questione della provvista d'acqua potabile pel Comune che ora è affatto privo. Ad unanimità di voti venne approvato il seguente ordine del giorno. Il Consiglio Comunale: Delibera: I.o Di unirsi in consorzio con i Comuni S. Pietro al Natisone, Cividale e gli altri che aderiranno al consorzio stesso per la costruzione di un acquedotto derivato dalla sorgente Naclanz, ritenendo che tutte le dichiarazioni, dati, calcoli e spesa si mantengano, in qualsiasi caso, entro i limiti indicati dall'Ing. De Toni nella sua relazione tecnica e quadri necessari, il tutto allegato alla Relazione 15 S.mbre 1908 del sig. dott. Domenico avv. Rubini, relazione che forma parte integrante del presente deliberato;

II.o Di contrarre con la Cassa di Risparmio di Udine, con le modalità da quell'ente domandate, un mutuo di L. 25800, per provvedere alla spesa per l'aumento della presa d'acqua necessaria pel consorzio;

III.o Dato il caso che qualche Comune non volesse aderire al consorzio, delibera pure che per San Giov. Manzano, compatibilmente alle finanze del Comune e che sia fattibile, si debba aumentare il quantitativo d'acqua, stabilito per questo Comune, da litri 5 a litri 6 al minuto secondo, assumendovi la spesa relativa proporzionale;

IV.o Osservato che il sig. Prefetto con suo Decreto 12 ottobre 1908 N. 29662 ebbe ad abbreviare a 5 giorni il termine di cui l'art. 178 n. 2 della vigente legge Com. e Prov. per la seconda lettura, fissa fino da ora il 25 ottobre corr. per la convocazione del Consiglio.

Le condizioni miserrime ed infelici nelle quali ora si trova questo Comune, il quale ha bisogno giornalmente di far venire da Udine a mezzo di un carrozzone-cisterna l'acqua per gli usi domestici, sono sprone sicuro a questa amministrazione per volere l'acquedotto. Essa è bene animata e se sorretta dall'autorità superiore è certa di riuscire nella soluzione dell'importante quanto difficile problema di dare acqua potabile a tutta la popolazione.

S. Vito al Tagliamento

— Una bella corona di figli.

19. La *Scena illustrata* pubblica il risultato di un concorso indetto fra le famiglie più numerose d'Italia. Le madri di famiglia concorrenti furono 250. Una fra queste ha offerto una figliuolanza numerosa, ed è la signora Covre, nata Zaghis, abitante a Chions, la quale ha presentato una corona di 14 figli, 11 maschi e tre femmine, Il padre è Giovanni Covre maestro nel comune di Chions, il quale nonostante la sua modesta posizione ha saputo allevare degnamente la sua figliuolanza e dare ai figli maggiori una posizione abbastanza buona.

I ritratti di tutti i componenti e la famiglia sono pubblicati sulla *Scena* del 15 corr. La signora Covre ha ricevuto il premio consistente in una magnifica spilla di perle e rubini.

— Corse podistiche.

Domenica 25 corr. avrà luogo la preannunciata corsa podistica preparatoria d'incoraggiamento e di allevamento per la Maratona-Sanvitese 1909.

La corsa di Domenica sarà libera a tutti i dilettanti friulani non inferiori ai 18 anni, che non abbiano vinto primi e secondi premi, sul circuito: San Vito — Ponte del Tagliamento — Comunale S. Vito.

Il percorso è di circa 15 Chilometri il tempo massimo minuti 70. I Premio L. 100, II P. L. 50, III 25, IV L. 10. Medaglia d'argento dorato al Sanvitese I arrivato.

L'unione Esercenti offre 10 medaglie d'argento da distribuirsi ai 10 primi arrivati. Saranno costruiti dei palchi lungo il Viale della Madonna di Rosa per il pubblico, a pagamento.

La banda cittadina farà servizio durante la corsa.

Il comitato ha stabilito, perchè tutti possano iscriversi, una minima tassa di L. 2 che l'iscritto dovrà versare al comitato non più tardi del giorno 23.

Pordenone

— I funerali della suicida.

20. — Oggi un mesto corteo composto di tutte le operaie dello Stabilimento Galvani, di molti operai, di parecchie torcie, del cappellano di S. Giorgio e di gran seguito, con 6 corone di fiori bianchi, si portò al Cimitero dove furono rese le estreme onoranze alla povera Antonietta Forniz da tutti compianta per l'immatura sua fine causata da vile malignità. A tal proposito sappiamo che l'autorità sequestrò la nefasta anonima e sta esperendo pratiche per ricercarne l'autore. Il quale, speriamo, cadrà presto nelle mani della giustizia per scontare il fallo della sua colpa che deve servire di esempio ai molti che a Pordenone si dilettano a scrivere lettere... senza firmarle.

Travesio.

— Una bufala fuggita da dove?

Il 19, verso le ore 3 pom. in aperta campagna su questo territorio Com. Davide Zancan fu Pietro potè fermare una bufala dell'apparente età di 4 anni.

Per quanto si sappia, nè in Comune nè nei dintorni, si allevano tali bestie; sicchè, dicesi, è ragione di supporla sviata da qualche stazione ferroviaria, o da qualche proprietario amante di tale specie di animali.

Castelnuovo

— Consiglio comunale.

Ieri si radunava il patrio consiglio per continuare la trattazione di vari oggetti posti all'ordine del giorno.

Prima però che si aprisse la seduta, il consigliere comunale sig. Muzzatti Domenico chiese al segretario di poter leggere il verbale della seduta del 16 agosto u. s. nella quale, fra altro, eransi discusse ed approvate *alcune modifiche al regolamento organico pei sanitari.*

Discutendosi quell'oggetto, il Muzzatti ebbe a lamentare, che questo servizio lasciava alquanto a desiderare, specialmente in quanto si riferiva al servizio ostetrico, e proponeva perciò la revoca di una precedente deliberazione con cui veniva concesso alla mammana il diritto di esigere cent. 50 per ogni visita che questa avesse fatto a partorienti o puerpere, abbienti.

Senonchè, il Muzzatti con sua meraviglia ebbe a rilevare che dal verbale risultava aver esso estese le sue censure anche al medico interinale — ciò che egli asseriva di non aver fatto. Tra il Muzzatti perciò ed il segretario succedette un vivace battibecco, sostenendo questi l'esattezza dei fatti raccolti nel detto verbale, quello negandoli nella parte che si riferisce alle aspre censure fatte all'operato del medico.

Il Consiglio pose termine alla discussione col votare una rettifica al verbale di seduta del 16 agosto p. p., nel senso domandato dal Muzzatti. *Alfa.*

* *

(Da altra corrispondenza).

Il primo oggetto da trattarsi nella seduta era quello relativo alla nomina di un Medico. Ma con sorpresa generale, il Sindaco annunciava che quella nomina non poteva seguire, perchè il Consiglio Sanitario Provinciale non aveva presentata la prescritta graduatoria. Si domanda: il Sindaco non doveva sapere che non si poteva procedere alla nomina senza questa graduatoria?... e se lo sapeva, perchè inserire nell'ordine del giorno intempestivamente quell'oggetto?

Il secondo oggetto contemplava la rinuncia del Consigliere Ret. Gli assessori Politi e Beacco proposero di respingerla nella considerazione che il Ret fu indotto a presentare la rinuncia dall'avere in precedenza il Consiglio respinta una domanda dei suoi frazionisti per ottenere un tenue sussidio per conduttura d'acqua potabile, assumendosi gli abitanti la prestazione d'opera. Undici erano i votanti. Essendo stata accettata la rinuncia con voti sei, cinque Consiglieri, tra cui due assessori, si allontanarono dalla sala. Ecco qual concordia ed armonia regna in seno a quest'Amministrazione.

Evidentemente, si corre sulla via di un nuovo scioglimento del Consiglio Comunale. È dire che la votazione per accettare le dimissioni del Ret devesi attribuire ad un ripicco, perchè il Consigliere Ret diede voto contrario al trasferimento della sede Municipale! In conseguenza dell'allontanamento dei cinque Consiglieri, si rese impossibile la trattazione degli altri oggetti posti all'ordine del giorno.

Ora si domanda: che cosa farà il Sindaco trovandosi di fronte due assessori contrari?

A. Pagura.

Sacile

— Per gli spettacoli di beneficenza.

20. — Il Comitato, ultimata la liquidazione dei conti, riguardanti i due spettacoli di beneficenza dati recentemente al sociale, procedette alla ripartizione dell'incasso netto fra il Patronato Scolastico e la Società Filarmonica.

Ora, il Comitato stesso e le rispettive Presidenze degli istituti beneficati, ringraziano i dilettanti tutti, che, si prestarono per la felice riuscita degli spettacoli, i signori cav. Domenico Balliana e Valentino De Martini che fornirono gratis l'illuminazione del Teatro, e la cittadinanza che apprezzando la nobile iniziativa del Comitato, rispose numerosa all'appello.

— Mercato del pollame.

Da molto tempo gli incettatori di gallinacci piombano anche da noi, con grave ed evidente danno del mercato nonchè della borsa dei compratori.

Questo fatto, ora ha assunto una importanza massima, poichè al giovedì, fino dalle primissime ore del mattino, i vari ingressi della Città sono bloccati da questa gente che fa i suoi acquisti migliori e a prezzi, relativamente, modici.

Al mercato, perciò, arriva scarso genere, e certo, non di primo ordine.

Le famiglie, se vogliono portare a casa qualche cosa devono adattarsi al genere disponibile e al prezzo che non è affatto adeguato alla qualità.

Il lagno, per questo fatto, è generale e crediamo che il Comune, che deve avere un regolamento che disciplina questo mercato, possa e debba provvedere a questo inconveniente, applicando le relative disposizioni senza riguardo alcuno.

S. Daniele

— Consiglio Comunale

Venerdì prossimo, 23 andante alle ore venti e mezza, si convocherà il nostro Consiglio Comunale per deliberare, in seduta segreta, intorno agli oggetti non potuti evadere nell'ultima seduta.

Per deferente riguardo a quella esimia veterana dell'insegnamento, che è la signora Clorinda Marigo ved.a Pellarini, speriamo verrà stabilito definitivamente a favore di lei un conveniente assegno di riposo.

Spilimbergo

— Gli eterni lagni.

20. Intendiamo parlare di quegli che i viaggiatori fanno per il servizio del treno Casarsa-Spilimbergo. — Ogni giorno ed ogni treno arriva con qualche ventina di minuti di ritardo e qualche volta anche più. Questi ritardi com'è naturale portano dei danni specialmente per chi deve ripartire per il pedemonte con le corriere postali.

La causa il più delle volte devesi attribuire al macchinario vecchio e quasi inservibile, tanto che molte volte obbliga il convoglio a fermarsi lungo la linea in attesa di soccorsi.

Perchè una buon volta non si provvede?

Ci consta che col 3 novembre verrà mutato l'orario in questo senso: il treno che oggi arriva alle 15.22 arriverà alle 15.42.

Questo cambiamento d'orario oltre che ritardare la distribuzione della posta impedirà al commercio cittadino di servirsi dell'ultimo treno in partenza.

Sarebbe bene che la locale Associazione Esercenti e Commercianti si interessasse di ciò al fine di impedire che si effettui questo cambiamento di orario che certo dei danni porterebbe.

Alcuni cittadini.

Coseano

— La caccia al buffalo.

Da alcuni giorni si aggirava nei pressi di Cisterna un buffalo che certamente era fuggito dalla stazione di Udine, proveniente dall'Ungheria.

Sparsasi la notizia della sua presenza molti cacciatori armati appostarono l'animale, che veniva acciecato da un colpo di fucile tiratogli a poca distanza dal cacciatore Bernardino Faccini, e poi finito con altri colpi.

Casarsa

— Ferroviere arrestato per furto.

19. — Sabato sera da un vagone del treno qui giunto alle ore 19.15 vennero scaricati vari colli di merce, fra cui alcune pezze di formaggio gorgonzola.

Queste furono depositate nel magazzino per essere poi ricaricate in un altro treno dirette a certa Bean Carlotta di Portogruaro.

Dopo circa un'ora il guardia stazione signor Dino Sandran si accorse che era stata involata una di quelle pezze di formaggio del valore di una trentina di lire.

Ne fece tosto rapporto al capo stazione sig. Burigana il quale iniziò tosto le opportune indagini.

Recatosi nella stanza che serve di deposito e nel contempo di dormitorio al personale viaggiante, trovò in uno degli scaffali chiuso con lucchetto.

Presumendo che là dentro fosse stato posto il corpo del reato ne fece denuncia a questi carabinieri.

Lo scaffale chiuso apparteneva al conduttore Buein Daniele di anni 38 del deposito di Venezia il quale da Casarsa doveva ripartire ieri mattina.

Non si sa come, ad una seconda visita della benemerita arma, la pezza di formaggio dal scaffale chiuso era passata in un altro scaffale aperto.

Interrogato in proposito il Buein questi rispose di nulla sapere. Ciò nonostante venne arrestato e condotto oggi stesso alle carceri di San Vito al Tagliamento.

Il disgraziato era in servizio da una diecina di anni ed era padre di tre figli.

Tolmezzo.

— Violenze ed oltraggi al ricevitore daziario.

19. L'altra sera verso le 7 1|2 in Villa Santina il ricevitore daziario Micoli Umberto presentavasi al macellaio Martinis Giuseppe perchè, avrebbe introdotto nel suo negozio 4 vitelli senza previa denuncia e tentato farli sparire frodando il dazio. Quando si presentò il ricevitore i vitelli erano già nel carro per essere trasportati altrove, motivo per cui il funzionario fermò il cavallo per le briglie.

Il Martinis invei, minacciò di strozzare l'agente se non avesse lasciato andare il cavallo. Il ricevitore resistette, estrasse la rivoltella allo scopo d'intimorire il contravventore ribelle, al che questi lo trattò di vigliacco, farabutto, ubbriaco e simili e per giunta lo schiaffeggiò.

Il Martinis venne denunciato all'autorità giudiziaria.

Una voce
contro l'acquedotto di Naclanz.

Da ultimo, parecchi dei comuni interessati (ne abbiamo data notizia giornalmente) votarono in favore dell'acquedotto consorziale di Naclanz: anche Cividale, dove sembrava che ci fosse qualche opposizione. Senonchè, le opposizioni non tacciono; ed ecco qui una lettera dell'ing. Ernesto de Paciani, che pubblichiamo, non per contrastare l'acquedotto in sè e per sè — opera necessariissima e per Cividale e per tutti i comuni che entrerebbero nel consorzio, i quali soffrono proprio in questi giorni più che mai per la mancanza d'acqua; ma perchè i dubbi e i timori e le contrarietà, se non aventi ragion di sussistere sieno da altri competenti distrutte; e se aventi un fondamento, sieno ponderati bene prima d'impegnarsi a fondo nella non lieve spesa. L'ing. De Toni, competentissimo; il prof. Musoni che ha studiato minutamente il bacino dove si trovano le sorgenti del Naclanz; il prof. Fratini che provvide all'esame chimico-batteriologico delle acque ed altri faranno bene ad intervenire in queste discussioni, per liberare da ogni preoccupazione gli interessati.

Ed ecco, senz'altro, la lettera dell'ing. De Paciani:

Cividale, 20 ottobre 1908.

Quale ex presidente della Commissione nominata dal Comune di Cividale nel 1898 per lo studio di un acquedotto per la nostra assetata Città e come cittadino, stimerei colpevole ogni mio ulteriore silenzio e disinteressamento in questo solenne momento nel quale si stanno maturando decisioni, gravi di pericoli e di irrimediabili conseguenze, in una bisogna di tanta e così vitale importanza.

L'attuale amministrazione comunale fece pratiche presso l'I. R. Governo austriaco per ottenere la concessione della sorgente *Poiana* in nostro vantaggio; di quella sorgente cioè, che dalla Commissione che ebbi l'onore di presiedere venne allora pure proposta e caldamente raccomandata quale la *Migliore* anzi unica, facente per noi.

Quantunque la domanda fosse stata altresì firmata dai Podestà di alcuni comuni d'oltre confine, e posta sotto una creduta alta influenza, essa venne recentemente ed inappellabilmente respinta con 3 dico *tre parole di evasione.*

Sostengo altamente ed a spada tratta che l'acqua del *Poiana* noi possiamo prenderla, *«Brevi manu»* senza chiederla all'I.R. governo austriaco, e mi riservo di darne la dimostrazione evidente con una relazione che stamperò fra pochi giorni.

Ricordo pertanto ai miei concittadini che noi abbiamo di già l'acquedotto di *Purgessimo* insufficiente non solo ma che troppo spesso ci presenta, non rinchiesto, dell'acqua torbidissima!... Dobbiamo ora forse prenderci l'acqua del *Naclanz* e gettare le sudate centinaja di mille Lire dei contribuenti, per offrire loro un'acquedotto *«Purgessimo numero due?...*

Se altri Comuni a noi vicini vogliono cadere nell'errore, senza trarre ammaestramento dagli errori altrui, anzi, e purtroppo, dei *nostri*, lo facciano pure! noi non siamo i loro tutori... Ma che noi ci si debba loro associare in una simile opera, sarebbe veramente e non altro che *enorme.*

Ing. Ernesto De Paciani

Acquisti di riproduttori
per i comuni dell'alto Friuli.

Scrive il dott. Romano nell'*Amico del Contadino*: Generalmente nei comuni dell'alta provincia nostra, il funzionamento dei tori si compie in una sola stagione, la invernale, alla quale ci avviciniamo rapidamente.

E' perciò generale la preoccupazione e l'occupazione per provvedere ora i maschi occorrenti. Purtroppo pochi si preparano da soli i tori, allevando i figli delle loro vacche se anche ottime, e si giunge a questi giorni senza essere sicuri di poter fare funzionare la monta taurina per eventuale mancanza di toro.

Non tutti però trascurano, e negli scorsi giorni abbiamo incontrato per la via di Pontebba, per la via di Paluzza-Timau, e per altre vie, che sboccano nel vicino Impero, varii allevatori che si recavano a mercati frequenti nelle varie vallate austriache per l'acquisto di tori. Non è però facile trovarne di buoni a buon prezzo. E' una merce non comune; le leggi protettive vincolano, con multa, i soggetti approvati a non lasciare le vallate austriache. Ciò non pertanto si importarono e si importano soggetti di vario merito.

Speriamo che gli intelligenti allevatori nostri proprietari si persuadano a spendere di più. Se essi potranno soddisfare gli intelligenti importando soggetti di merito, non dubitino che potranno avere anche qualche compenso. Il loro sacrificio economico potrà venire in parte compensato, chè indifferenti non si addimostreranno i Comuni, i Circoli agricoli, la Latteria, e la stessa Provincia desiderosissima che si progredisca nella buona qualità dei riproduttori.

Taluni introducono femmine bovine pregne. Benissimo. Scelgano bene. Martedì per Timau si importarono oltre cinquanta capi fra torelli e vacche.

Fu un avvenimento per quei paesi e martedì pross. (ieri) si effettuerà altra importazione: fu già richiesto il dott. Pepe per le operazioni di visita ai soggetti da importarsi. Altri carnici facevano importazioni per la linea di Pontebba. Sono iniziative affrettate per colmare i molti vuoti che si hanno in Carnia per la vendita eccessiva fatta nello scorso anno, ed ora si ha più foraggio in serbo che bocche per mangiarlo. Badino quelli che vanno ad acquistare bestiame che è meglio spendere bene per prendere una vacca buona la quale mangia poi come uno, che spender male per acquistarne due che mangiano per quattro. R.

La Maratona di D. Michele.

Duro Pierando ricevuto dal Re? Perdincina!..... Era troppo!

Con un moto nervoso, che non gli era abituale, D. Michele Sguerriglia spiegazzò il giornale tra le mani frementi, l'avvoltolò a pallottola, lo scagliò lontano accompagnandolo con un «Mondo birbone!» che parve una cannonata.

I vetri ne tremarono e Fox, il vecchio cane, che gli s'era accucciato a piedi, levò la testa assonnata, si rizzò sulle quattro gambe, e si diresse a muso basso verso il giornale-proiettile.

Che ci poteva essere mai in quella pallottola, perchè il suo padrone ci si adirasse a quel modo?

La vista di Fox che, annusata la carta, se ne tornava verso di lui con l'aria dimessa della bestia rassegnata a non capire, suggerì a D. Michele una espressione più energica e virulenta. Disse, e la voce gli gorgogliò rauca dall'ira:

— Mondo cane!

Il povero Fox calunniato non protestò: a certi confronti odiosi omai c'era avvezzo, e, poichè capire non gli era dato, tornò a raggomitolarsi e a sonnecchiare.

* * *

Che il mondo a D. Michele fosse ostile e che la vita gli si accanisse contro, non l'avrebbe capito a prima vista neppure uno meno cane di Fox.

Tutt'altro...; a vederlo così grasso e prosperoso si sarebbe anzi giurato il contrario.

Il suo negozio di salumi procedeva con affari ottimi, la pace della famiglia gli fioriva intorno imperturbata, la vita gli fluiva eguale, dolce, tranquilla.

Eppure, D. Michele non si sentiva felice!

Troppa pace, troppa monotonia, troppo grasso e troppo adipe!

Sotto la flaccidezza dei muscoli rilassati sapeva di celare uno spirito pieno di ardore e un cuore pieno di fiamme.

Ma il cuore non lo sentiva battere più, sepolto sotto lo strato ingombrante della carne; e l'ardore interno non gli era mai riuscito di trasfonderlo in qualche opera tangibile che l'additasse, sia pure per pochi istanti, all'ammirazione dei naturali di Roccascura. L'intimo fuoco bruciava in lui consumando, senza mai rivelarsi: gli si sperdeva attraverso i meati di quella corpulenza trionfante, ed annegava soffocato nel grasso.

La sua pelle non sapeva che secernere sudore... e sudore...

Puah! che cosa ignobile!..

Non una volta la sorte ingiusta gli aveva offerto il destro di rivelarsi eroe: non una volta... Ed ecco invece un Duro Pierando qualunque, proprietario oscuro di un meno illuminato caffettuccio, salire a un tratto in rinomanza di celebrità!

Mondo podistico! Era troppo! Era troppo!..

A D. Michele che aveva quasi consumata un'esistenza aprendo sottoscrizioni per asili ed ospedali erigendi, fondando società per la protezione di infinite specie di animali, vendendo per l'amore del prossimo mortadelle di Bologna e candele di sego a prezzi rovinosi; a D. Michele, che nell'ultima mostra agricola era riuscito ad esporre le zucche più grandi e sbalorditive, non erano toccate che parole di lode e pezzi di carta attestanti la sua benemerenza verso la società degli uomini e... quella dei vegetali. — A quell'altro, invece, a quel Durissimo Pierando, onori quasi divini!.. Regine di coppe e re di picche gareggianti nel tributargli omaggio: dame inglesi e di tutto il mondo in visibilio innanzi a lui, chiedenti, imploranti la sua mano... per virtù dei piedi.

Dove si sarebbe più fermato quell'uomo fortunato? Chi poteva dire? Sindaco intanto al suo paese lo avrebbero fatto di sicuro.

D. Michele sostò un istante, socchiuse gli occhi, s'indugiò ad assaporare la voluttà racchiusa nelle parole: *Sindaco del suo paese.*

Sicuro, anche sindaco. E sempre in grazia dei piedi!

Oh! i piedi.

Calunniati ed obliati a lungo, disprezzati sempre, prendevano finalmente la loro rivincita.

D. Michele ricordava che il suo maestro, quando egli era un frugolo alto una spanna e frequentava le elementari, nel tornargli il componimento settimanale gli ripeteva invariabilmente, col tono di una minaccia grave:

— Voi penserete sempre coi piedi e scriverete coi medesimi.

Che tornasse al mondo, ora, il suo vecchio maestro, e vedrebbe... Ma se sono i piedi che camminano e avanzano... oggi...; ma se, l'ingegno e le altre doti dell'intelletto

sono sentimentalità retoriche cui si è finito per dare l'ostracismo in perpetuo!

Che ci farebbe, oggi, per esempio, quel massimo eroe dell'antica Grecia, quell'invincibile Achille, in una società come la nostra e con un tallone come il suo?

Per far carriera, bisogna correre e per correre... avere buone gambe...

Qui a D. Michele, gli occhi caddero appunto sulle sue gambuccie stecchite, contrastanti colla massa adiposa del corpo cui parevano appiccicate per canzonatura.

Le guardò, le mirò a lungo, le palpò come a saggiarne la bontà. Sorrise soddisfatto. — Sicuro: se l'occasione, che aveva attesa invano tutta la vita, tardava ancora a presentarsi, perchè non se la sarebbe offerta egli medesimo?

— Viene?...

— No.... — Si.... è lui... — Non è....

Si fece un momento di silenzio. Il medico del paese appuntò il binoccolo verso una massa scura che appariva in capo alla strada.

— E' un asino — disse.

E gli fece eco una risata generale.

Era infatti un baroccio tirato da un asinello. Quando fu vicino allo steccato di legno, su cui troneggiava il palco per le autorità del paese, il farmacista, che faceva parte della giuria, domandò al barocciaio, nel gergo del paese:

— *Bell'ò! Avete 'ncuntrato a Don Mecchele?....*

L'uomo volse il viso imbronciato verso il chieditore, si strinse nelle spalle, e lasciò cadere sull'asino il randello nodoso mulinato nell'aria.

— Arri!.. — E l'asino, assillato dai tafani e dall'uomo, riprese il trotterello di bestia stanca, fra due ali di folla brulicante e ciarliera.

Ma un nuovo grido echeggiò:

— Eccolo!...

Tutti gli occhi si volsero verso il punto lontano, che spiccava nero sulla strada bianca.

Parecchi assentirono:

— E' Don Mecchele!...

Il curato, che s'era impossessato del binocolo, confermò, grave:

— E' Don Mecchele!

Il punto nero, avanzando, assumeva gradatamente proporzioni distinte: era un punto, era una palla, era un otre.... era D. Michele!

— *Evviva Don Mecchele!*

La moglie dell'eroe, Donna Petronilla Sguerriglia, che era nel palco d'onore insieme a Fox, tenuto a guinzaglio, sentì nel vecchio cuore un non so che di ondeggiante, fra l'orgoglio e la commozione.

Finalmente! il sogno di D. Michele stava per essere tradotto in realtà: egli correva la sua *Maratona*, la Maratona organizzata e corsa da lui, avendo a competitori quattro giovanotti pagati per restare indietro.

Da cosa nasce cosa. Chi può mai prevedere le conseguenze di una vittoria podistica?

— Sindaco per lo meno.... — pensava D. Michele. E arrancava madido di sudore e di polvere. Arrancava e sbuffava, implorando a sè stesso un ultimo sforzo finale che gli assicurasse senz'altro la vittoria incontrastata.

Come lo steccato fu in vista, e con lo steccato il palo che segnava il limite al suo sforzo, D. Michele mozzò l'anelito coi denti, s'eresse un poco sul busto che s'appesantiva floscio sulle gambucce stecchite.

— Calmi bisognava apparire: calmi nello sforzo.

E pensò ai manifestini già pronti col suo nome, ai giornali che avrebbero diffuso dovunque la notizia della vittoria e il nome del vincitore, al discorso che avrebbe tenuto nella sera, al banchetto d'onore....

Ah Roccascura, umile borgata d'Abruzzo, quale gloria per te, in faccia al mondo!

E pensava: Sindaco per lo meno! Per lo meno una lapide!...

Fox, al solito, non capiva. — Che facevano lì tutte quelle persone agglomerate e stipate? E perchè avevano messo lui pure su quel palco di legno, accanto a Donna Petronilla, insieme al curato e al farmacista che vociavano e gestivano in un modo insolito? E donna Petronilla perchè gemeva a quel modo, come una vite tagliata?.... Mistero profondo!

Sporse il muso al di sopra del parapetto, ve l'appoggiò, annusò.

L'odore del padrone, odore di sugna andata male, giunse infallibile alle nari fedeli.

Ma dov'era che non lo vedeva?

Si, si, eccolo là, che avanza barcollando. E' lui, è don Michele, è il padrone.... Fox si sporse ancora, a meglio vedere.

Ma chi c'era dietro al padrone?... Che ci faceva quel giovanotto su quell'arnese a due ruote appiccicato alle costole di D. Michele?.. Fox non capiva.

Applausi scrosciarono, risuonarono evviva d'ogni parte.

L'eroe avanzava, trascinandosi in malo modo, contraffatto e malconcio.... non riconoscibile.

— *Evviva a Don Mecchele!*

E D. *Mecchele* si tese in uno sforzo supremo contro la stanchezza soverchiante: atteggiò il labbro al sorriso....

Ahimè! il sorriso gli morì in una smorfia orribile, e il cenno di saluto ch'ei fece con la mano per omaggio di cavalleria a Donna Petronilla sua consorte, sembrò il gesto ultimo dell'uomo che muore.

Questa volta, finalmente, Fox capì.

Di certo, un pericolo grave sovrastava al suo padrone che appariva così brutto, così sconvolto, così diverso dal solito. E il pericolo non era forse in quel giovane montato su quell'arnese diabolico, che lo inseguiva implacato, e lo premeva senza tregua, senza scampo?...

Donna Petronilla coglieva in quell'istante di su la bocca grinzosa uno, dieci, cento baci, caldi di entusiasmo ed umidi di pianto, per il suo *uomo* che gli appariva ora circonfuso dall'aureola di una gloria insperata che si sarebbe un pochino riverberata anche su lei.

Fox si convinse ancora più.

Vide i gesti di Donna Petronilla; li scambiò per incitamenti dati a lui perchè accorresse in soccorso al padrone.

Non riflettette più oltre. Coll'impulsività infrenabile delle persone di buon cuore, fu in un salto giù nella pista, volò incontro all'ipotetico nemico del suo padrone e signore.... gli fu sopra...

Sbalzato di bicicletta, nell'urto, il giovanotto si trovò addosso a D. Michele Sguerriglia, che, piegate le gambucce traballanti, s'abbattè per terra, come un sacco di cenci, allo stremo di forze.

Ranieri Allulli.

Calendari perpetui.

Ve n'ha di diverse specie, a dischi, a medagliette, con suvvi numeri e parole che, mediante un congegno girevole, valgono a determinare il giorno corrente ed altro: ve n'ha a foggia di scattola, con più aperture sul davanti, ove trovan posto il giorno, il mese e l'anno: ve n'ha su cartoncini spostabili ogni giorno, ogni mese, ogni anno.

Vi sono i calendari *solari*, cioè quelli che misurano gli anni sul moto del sole; i *luni-solari*, i quali, pur dandoci un anno della durata media di 365 giorni e un quarto, regolano i loro mesi con le lunazioni: questi, però, dopo un certo periodo di tempo (ciclo), hanno bisogno dell'aggiunta di un tredicesimo mese; sono adunque solari nel loro insieme, ma lunari nei loro dettagli. Tali erano i calendari dei Greci, tali sono ancora quelli dei Cinesi, dei Mongoli, degli Indi e dei Giudei; tale è anche il calendario di cui si serve la Chiesa per determinare le sue grandi solennità.

I calendari *lunari* propriamente detti non hanno riguardo che alle lunazioni: le durate più o meno lunghe di ciascun mese sono regolate così che il loro principio possa coincidere con quello di una nuova lunazione. La durata media dell'anno lunare è di 354 giorni e 8 ore. Il calendario lunare è addottato da tutti i popoli mussulmani. I Persiani e gli Armeni avevano dei calendari speciali, i quali attribuivano all'anno un numero determinato di giorni: così non era che dopo un ciclo infinito di anni, che si tornava al punto di partenza. Esiste anche un infinità di *Tavole* per trovare in perpetuo il giorno della settimana corrispondente ad un dato giorno di un anno qualsiasi; altre per trovare la ricorrenza della Pasqua, ecc.

Ma tutto ciò è più o meno complicato e domanda uno studio e una certa cultura per venire a capo del problema proposto: arrogi che sono sempre incompleti, talchè ogni anno se ne deve pubblicare uno nuovo.

Noi latini, e tutte le nazioni civili, meno la Russia ed i cristiani di rito greco, ci serviamo oggi del calendario Giuliano riformato da Lelio nel 1570, essendo pontefice Gregorio XIII, il quale lo attuò col giorno 15 ottobre 1582; onde il calendario fu chiamato gregoriano.

La Rivoluzione, che tutto cambiò, tentò cambiare anche il calendario gregoriano, e il comitato d'istruzione pubblica, dietro speciale incarico della Convenzione, il 20 settembre 1793 presentò il nuovo progetto, che fu addottato il 5 ottobre dello stesso anno; ma non durò che 13 anni, 2 mesi e 27 giorni, perchè il primo gennaio 1806 cedeva di nuovo il posto all'antico.

Per i filosofi, si potrebbe accennare anche al calendario positivista di A. Compte; ma voglio credere che di questo i lettori della *Patria* mi facciano grazia.

Non taccio però (che l'articolo è motivato da esso) del calendario perpetuo completo del signor Domenico Torossi, compilato sulle traccie del Cal. Perpetuo Ecclesiastico e sulle Tavole delle Epatte di Escoffer. (1) Esso è quanto di più preciso e di più semplice si possa immaginare in tale genere di lavori, perchè con esso si possono rinvenire in pochi istanti i dati del calendario di un anno proposto qualsiasi, seguendo, ben inteso, le istruzioni che precedono le tavole, una delle quali ha, fra le altre, uno speciale interesse per *noi* friulani, perchè ci indica il levare e il tramontare del sole per Udine e provincia.

Forse, non tutti saranno persuasi della universale utilità dei calendari; ma si pensi agli ecclesiastici ed ai pubblici funzionari nelle loro ricerche, e specialmente ai magistrati che debbano stabilire la verità nelle deposizioni sopra ricorrenze di date, lunazioni od altro riferentesi ad un tempo lontano: con la guida di questo calendario, oltre ad un risparmio di tempo, avranno anche la certezza di non incorrere in errori di conteggio.

E poi:

Que faire sans calendrier?
Comment placer les jours de fête?
Comment les differencier?

Alastor.

(1) Udine, presso la cartoleria Enrico Ruggeri.

Casarsa

Le Feste di S. Giovanni.

Ci scrivono:

Tutto passa in questo mondo! E' passato il Vescovo sotto i rustici archi trionfali scortato dalla folla festante dei parrocchiani. Passò la solenne cerimonia della consacrazione della grande chiesa. Passarono le nuove campane a stento per le finestre del campanile che ora dovrà essere trepidante pei poderosi abitatori. Numerosi forestieri passarono a partecipare all'entusiasmo dell'allegro paese. Son passate le religiose funzioni, le musiche, le luminarie, le detonazioni sfolgoranti dei fuochi artificiali, le baldorie...; e ultime passarono le sbornie che si smorzarono questa mattina chiudendo il quadro fantasmagorico del quatriduano festeggiamento.

Qualche cosa però doveva restare, da codesto clamoroso movimento. Restò il timpano di molte orecchie lacerato dallo sparo forsennato dei numerosi petardi lanciati per tutto il paese nella notte dal venerdì al sabato. Restarono le teste intontite dall'incessante scampanio diurno e notturno, tale da dare un gran merito al fonditore se le campane non sono già scoppiate. Resta la convinzione che malgrado il Municipio in semi-dissoluzione, i festeggiamenti esterni lasciati in balìa del popolo non potevano certo avere un indirizzo più contenuto e regolato di quello ch'ebbero.

Se si considera poi che non ostante la più sconfinata rilassatezza di libertà le feste continuate per ben quattro giorni riuscirono senza che si avesse a deplorare alcun accidente, resta da collocare nel tempio un quadro votivo di ringraziamento al Santo titolare per gli scampati pericoli al suo popolo devoto, tanto più che gli abitanti di S. Giovanni sono molto idealisti e fantastici: mentre non si scompongono se vengono loro asportate le casse forti od incendiati sulla pubblica via carri di fieno, nè si curano di scoprire gli avveduti autori; essi all'incontro si lasciano andare ai più sconfinati voli lirici quando si tratta di manifestazioni religiose, di cui sono più esteti che asceti.

Finalmente, di fronte allo spirito d'intraprendenza e di slancio che sa dare codesta frazione del nostro Comune, resta per essa il pericolo che a non lunga scadenza forse, l'invida frazione di Casarsa, anche col proprio carattere mussulmano, possa lanciare in aria un «terzo» di campane di doppia portata della vicina rivale, perchè la sua torre è ancora da innalzare e forse a lato di grandioso nuovo tempio. Allora assisteremo allo spettacolo di una vera gara da campanile che richiederà non quattro, ma otto giorni di religioso baccano, da cui il cielo ci scampi.

Un comunista.

Bula.

— Festeggiamenti.

(car) 20. Per domenica 25 e lunedì 26, in occasione dell'anniversario del mercato settimanale, sono indetti grandi festeggiamenti.

Domenica 25: Ore 8 ant. Passeggiata musicale della banda locale. — Ore 2 pom. Gara ciclistica dei migliori corridori del Veneto. — Ore 3 pom. Arrivo e ricevimento della banda di Gemona. — Ore 5 pom. Concerto sulla piazza S. Stefano della distintissima banda gemonese. — Ore 7 pom. Fuochi artificiali. — Ore 8 pom. Balli popolari.

Lunedì 26, anniversario del mercato. — Ore 8 passeggiata musicale. — Ore 11 Premiazione di pollicoltura. — Ore 3 pom. Gran lancio di palloni aereostatici. — Ore 5 pom. Balli popolari.

Villa Santina

— La fiera di lunedì.

20. — La tradizionale fiera di Villa Santina, favorita da un tempo veramente splendido, ebbe ieri un concorso grandissimo di gente. Numerosi i capi di bestiame in vendita, quantunque inferiore a quelli degli anni precedenti data la scarsità generale dell'annata. Quasi tutti i capi esposti furono venduti. I prezzi salirono a cifre mai raggiunte in Carnia: delle vacche furono pagate perfino 535 lire.

Fu insomma una giornata di grandi affari.

— Due borseggi durante la fiera.

Certa Nait Maria di Giovanni d'anni 32 da Illegio e Lunazzi Fedele fu Giacomo d'anni 67 di Chiaulis di Verzegnis mentre passeggiavano fra la folla durante la fiera si ebbero carpito da qualche borsaiuolo: la prima L. 130, ed il secondo il portafoglio con L. 250.

Nessun indizio, ancora circa gli autori del borseggio.

Pagnacco.

Pell'acquedotto del Rio Gelato.

19. Domenica con la presidenza del sindaco conte Colombatti, il consiglio all'unanimità, plaudendo all'iniziativa, approvò la spesa del progetto per il secondo acquedotto del Rio Gelato.

Tarcento

La caduta dell'Amministrazione Armellini.

Lo scioglimento del Consiglio Comunale.

20. — Nel pomeriggio di oggi venne presentata al R. Prefetto Comm. Brunialti la seguente significante lettera, firmata da ben tredici Consiglieri Comunali di Tarcento:

Tarcento 20 ottobre 1908

Ill.mo sig. Prefetto.

« Partecipiamo alla S. V. Ill.ma « che in data odierna furono pre« sentate al Capo di questo Comune « le dimissioni di tredici consiglieri.

« Nel mentre uniamo copia delle « dimissioni stesse, rammentiamo « alla S. V. Ill.ma la necessità che « il comune di Tarcento, in una « **energica** e **pronta** soluzione delle di« vergenze insanabili che lo trava« gliano, trovi finalmente quella « tranquillità e quella pace che sono « necessarie al suo retto andamento « amministrativo. »

F.to Di Lenardo Luigi fu Mattia, Boldi Giuseppe (asses. com.), Fadini Antonio fu Giuseppe, Job Giovanni (asses. com.), Missittini Giuseppe di Leonardo, Mansutti Pietro fu Giuseppe, Di Giusto Antonio fu Mattia, Morgante Aldo fu Angelo, Muzzulini Michele, Rovere Gio. Batta fu Giuseppe, Rumiz Lorenzo, Vanello Valentino (asses. com.), Zanitti Giacomo.

Domattina mercoledì il Prefetto riceverà la seguente dichiarazione:

« Per le stesse motivazioni (*espo« ste nella lettera di cui sopra*) mi « pregio io pure rassegnare alla S. V. « Ill.ma le mie dimissioni da Con« sigliere Comunale di Tarcento

f.to Paoloni Giacomo fu Girolamo.

Tarcento 20 ottobre 1908.

Con la rinuncia del Consigliere Paoloni, il Consiglio Comunale di Tarcento essendo ridotto a meno di due terzi dei Consiglieri assegnati al Comune, ossia a soli sei, si disgrega di per sè, sicchè al Prefetto non spetta altro se non l'applicare la Legge; sciogliere, cioè, il Consiglio e nominare un Commissario Prefettizio, il quale regga l'Amministrazione Comunale sino alle prossime elezioni generali, le quali seguiranno indubbiamente entro l'anno.

La notizia di queste dimissioni, diffusa nei crocchi verso sera, ha recato un senso di sincera soddisfazione, essendosi l'Amministrazione Comunale Armellini resa invisa al paese.

Maggiore soddisfazione proveranno questi comunisti domani, quando il vostro giornale diffonderà la notizia delle dimissioni.

Desta una certa sorpresa il fatto che rifiutò recisamente di presentare le dimissioni il Consigliere Comunale Pividori Giuseppe di Giovanni il quale fino a pochi mesi fa era stato il *leader* del partito democratico Tarcentino, ed ora, non si sa perchè, è divenuto fautore del decaduto Sindaco Armellini.

Ecco, per la cronaca, la lettera con la quale al sindaco venivano comunicate le dimissioni dei consiglieri:

Ill.mo sig. Sindaco di Tarcento,

Il sottoscritti consiglieri del Comune di Tarcento, considerato:

che le già vecchie divergenze tra i componenti l'attuale Amministrazione hanno reso impossibile il retto ed efficace andamento della cosa pubblica;

che i criteri informatori dell'Amministrazione stessa non rispecchiano la vera volontà del paese;

che infine si rende necessaria una mutazione nel Comune nostro, tale che valga a rinsanguare il suo organismo direttivo, e che perciò il provvedimento che essi prendono varrà a conseguire lo scopo;

rassegnano

nelle mani della S. V. Ill.ma le loro dimissioni che fin d'ora dichiarano irrevocabili.

Cividale.

— Teatro Ristori.

La solerte presidenza del Teatro Ristori ha accaparrato, per la prossima stagione di San Martino la drammatica Compagnia Pezzana che darà tre rappresentanzioni: 9, 10 e 11 novembre.

— Sbalzo di temperatura.

Possiamo dire di aver saltato l'autunno e di trovarci in pieno inverno con tutte le minaccie della triste stagione. Anche qui il termometro è disceso da un massimo di + 20.o (della settimana scorsa) a un minimo di + 5.o

Cinematografo Edison

Splendido meritato successo ottenne ieri sera — **Rigoletto o la figlia del Buffone** — La musica che accompagna l'azione è adattata egregiamente ed eseguita poi inappuntabilmente da orchestrina concittadina.

Per questa sera soltanto il Rigoletto si replica — quindi il pubblico resta avvisato.

Cronaca Cittadina

Giurati e... congiurati.

Abbiamo stampato ieri un articolo che ci rivelava le prodezze compiute dai signori Conti, dottor Fabris, avv. Nimis e avv. Doretti, componenti la Giunta Mandamentale per la revisione dell'elenco dei giurati.

Vale la pena di aggiungere qualche altra osservazione.

Quei signori possono non conoscere la legge, possono ancora essere di una intelligenza al disotto della comune degli uomini: la colpa non sarebbe loro: la passione può aver loro annebbiato l'intelletto: agli uomini di parte, anche questo può toccare; ma è stupefacente che il magistrato che li presiedeva, il quale, deve essere al disopra ed al di fuori d'ogni partito, non li abbia richiamati all'osservanza della legge, spiegando loro che nell'apprezzare l'idoneità di una persona inscritta nell'elenco dei giurati, essi esorbitavano dal compito loro assegnato dalla legge ed invadevano quello riservato alla Giunta Distrettuale.

La Giunta Mandamentale — dice l'art. 13 — prende in esame gli elenchi formati dalle Commissioni Comunali; cancella i nomi di coloro che non hanno i requisiti prescritti o che sono contemplati dagli art. 3, 5, 6, 7 e 8 vi aggiunge i nomi di coloro che fossero stati ommessi negli elenchi ecc.

Ma tutti i cancellati hanno i requisiti prescritti, nessuno di essi si trova nei casi contemplati dai citati articoli — essi possono tutt'al più essere colpevoli di non bruciare incenso sotto le nari democratiche dei nuovi proconsoli; ma questo caso non è provveduto dalla legge.

Ci è stata riferita una ragione giuridica affatto inedita che avrebbe guidato la Giunta nelle sue operazioni devastatrici.

L'art. 8 della legge sulla giuria al N. 4 dichiara incapaci all'ufficio di giurato «coloro che per notorio diffetto fisico o intelettuale non sono reputati idonei ad esercitare l'ufficio medesimo».

E la Giunta, ha applicato questa disposizione a tutti i cancellati.

L'enormità di una tale applicazione non può sfuggire a nessuno.

Per cadere sotto le disposizioni di questo articolo il difetto fisico deve essere una vera impotenza fisica, il difetto intelettuale deve essere tale da condurre al Manicomio!

Ed i signori Conti e compagni con quale autorità di sapere e di intelletto possono erigersi a giudici delle deficenze intellettuali di un Langelli, di un Madrassi, di un Visotti, di un de Brandis, di un Novelli, di un Riva, di un Martina, di un Sandri ed anche del modesto compagno nostro di lavoro Francesco Nascimbeni, noto quale zelante impiegato governativo ed autore di alcuni lavori per le scene non del tutto sconosciuti?

Che più?... Tra i radiati vi sono tre impiegati municipali. E voi assessori, voi consiglieri, come fate a tener al soldo del Comune impiegati, ed affidar loro funzioni importanti e delicate, quali sono quelle che esercitano, per poi dichiararli deficienti intellettualmente al punto da ritenerli inidonei all'ufficio di giurato?!...

Ci vuole la pazienza e l'indifferenza della nostra cittadinanza, per mantenere al potere uomini che hanno un così gretto e meschino sentimento del loro ufficio.

I cancellati possono ricorrere contro la misura iniqua che li diminuisce nei loro diritti di cittadini; e noi speriamo che lo faranno, per un alto sentimento di dignità e di giustizia.

* * *

Non tutti i lettori conosceranno gli articoli citati (legge 8 giugno 1874), epperciò crediamo opportuno, per assodare meglio la sopraffazione compiuta con certe esclusioni, di riprodurli:

Art. **3 Non sono iscritti** sulla lista dei giurati:

1. I ministri del Re;
2. I segretari generali e direttori generali dei Ministeri;
3. I membri del Consiglio di Stato e della Corte dei Conti;
4. I prefetti delle provincie ed i sotto-prefetti dei circondari;
5. I ministri di qualunque culto;
6. I militari ed assimilati in effettivo servizio;
7. Gli ufficiali, impiegati ed agenti di pubblica sicurezza;
8. I funzionari dell'ordine giudiziario;
9. Gli uscieri.

5. Sono esclusi dall'ufficio di giurato:

1. Coloro che furono condannati ad una pena che porta seco l'interdizione dall'ufficio di giurato, o che ne furono interdetti con sentenza;

2. Coloro che furono condannati per un delitto per il quale è stabilito dalla legge la pena dell'interdizione perpetua dai pubblici uffici, dell'ergastolo, od un'altra pena restrittiva della libertà personale non inferiore nel minimo di tre anni, ancorchè per effetto di circostanze scusanti sia stata inflitta una pena di minore durata;

3 Coloro che furono condannati per falsità in monete o in carte di pubblico credito; per falsità in sigilli, bolli pubblici e loro impronte; per falsità in atti, passaporti, licenze, certificati, attestati e dichiarazioni; per istigazione a delinquere, associazione per delinquere preveduta nell'art. 248 del C. P.; per violenza privata e minaccie prevedute negli art. 154 e 156 del C. P.; per mendicità, oziosità, vagabondaggio; per furto, rapina, estorsione, truffa, appropriazione indebita, ricettazione di cose furtive, peculato, concussione, corruzione, contrabbando; per oltraggio al pudore, corruzione di minorenni, violenza carnale, lenocinio, atti di libidine violenti; per oltraggio, violenza o minaccia a giudici o giurati;

6. Non possono essere assunti all'ufficio di giurato:

1. Coloro che sono in istato di accusa o di contumacia o sotto mandato di cattura, o coloro, contro i quali, per uno dei reati preveduti nell'articolo precedente, siasi spiccato mandato di comparizione;

2. Coloro che essendo stati assolti dall'imputazione di uno dei delitti indicati nell'art. precedente, o avendo riportato ordinanza di non farsi luogo a procedimento, non abbiamo ottenuto o non possano ottenere, ai termini del Cod. di Proc. penale, che l'imputazione sia cancellata dai registri penali;

3. I pubblici ufficiali o funzionari civili e militari, gli impiegati delle provincie o dei comuni e di altro stabilimento pubblico, rimossi o destituiti dall'impiego, quando però la rimozione o destituzione sia stata determinata da causa che la giunta stabilita nell'art. 18 abbia riconosciuta disonorante;

4 Gli avvocati o procuratori rimossi dall'esercizio delle loro professioni;

5. Gli oziosi, i vagabondi, i mendicanti e i sottoposti alla vigilanza speciale dell'autorità di pubblica sicurezza.

7. Coloro che furono condannati alla pena della reclusione o della detenzione per reato volontario diverso da quelli indicati ai numeri 1 o 2 dell'art. 5, **sono esclusi dall'ufficio di giurato** per tempo eguale alla durata della pena inflitta con la sentenza, a contare dalla estinzione della pena.

In verun caso però la esclusione contemplata dal presente articolo potrà avere una durata minore di un anno.

8. Sono incapaci all'ufficio di giurato:

1. Coloro che non sanno leggere ne scrivere;
2. Gli interdetti e gli inabilitati;
3. I falliti non riabilitati;
4. Coloro che per notorio diffetto fisico o intelettuale non sono reputati idonei ad esercitare l'ufficio medesimo;
5. I domestici con salario o senza.

* * *

Come vedesi, la cancellazione dalla lista dei giurati porta con sè almeno il dubbio che si possa trovarsi in qualcuna delle categorie che gli articoli citati contemplano; e quindi una minorazione della propria personalità, sia fisica o morale.

Per la formazione delle liste — anche questo è bene si sappia:

1. La commissione comunale (composta del Sindaco, dei componenti la Giunta comunale e del giudice conciliatore), procede alla revisione dell'elenco ne cancella i nomi di coloro che sono defunti o che hanno in qualunque modo perduto le condizioni richieste per essere giurati, vi aggiunge i nomi di coloro che le hanno acquistate, e rettifica i mutamenti di condizioni, domicilio ecc.

2. La Giunta mandamentale (ch'è quella cui si devono le cancellazioni contro le quali oggi giustamente si protesta) *prende ad esame gli elenchi formati dalle Commissioni comunali; concella i nomi di coloro che non hanno i requisiti prescritti o che sono contemplati negli articoli 3, 5, 6, 7 e 8 sopra riportati; vi aggiunge i nomi di coloro che fossero stati ommessi negli elenchi, e compila la lista di tutte le persone del mandamento nelle quali concorrono i requisiti di legge per essere giurato.*

Se mai, vi è una giunta distrettuale che può — sulle liste presentate dalle Giunte mandamentali, «eliminare dalle liste coloro che giudica non idonei ad esercitare l'ufficio di giurati»; e la legge non le prescrive condizioni per giudicare intorno a tale idoneità. Ma non la Giunta mandamentale!...

— Nozze Vicario Pittoritto.

Stamane l'assessore, avv. Della Schiava, funzionante da ufficiale di stato civile, univa in matrimonio la gentile ed avvenente signorina Maria Pittoritto, col distinto sig. Giulio Vicario viceispettore urbano. Testimoni all'atto nunziale furono l'ispettore urbano sig. Ragazzoni, ed il sig. Albini.

L'assessore della Schiava regalò agli sposi la penna d'oro e l'impiegato dello Stato civile sig. Pagnutti, amico personale dello sposo, il libretto di matrimonio rilegato in peluche finissimo.

Un sontuoso rinfresco fu preparato agli sposi e agl'invitati dall'offelleria Giuliani.

Alla coppia felice, i nostri più fervidi auguri.

— Emigrazione e Pazzia.

Il dott. Antonio D'Ormea, direttore del manicomio provinciale di Pesaro in uno studio pubblicato sulla — Rivista d'Emigrazione — si occupa del rapporto esistente tra l'emigrazione e la pazzia.

Egli osserva, che nel Friuli, centro della massima emigrazione temporanea, oltre la metà dei ricoverati in Manicomio è stata all'estero: e che nel quinquennio 1904-1907 ben 41 di essi ammalarono oltre il confine e di là furono trasferiti a mezzo della P. S. al Manicomio; e di questi, 33 negli ultimi due anni.

Il disagio economico, l'ansia della ricerca del meglio, lo strapazzo fisico, le privazioni conducono i nostri emigranti a questa miseranda fine!

Scontro fra ufficiali di cavalleria.

Stamane, alle 8, nei pressi della città vi fu uno scontro alla sciabola fra il tenente conte De Rovero ed il tenente Ferraresi, ambedue del Reggimento cavalleggieri Vicenza.

Al primo assalto, il tenente Ferraresi riportò una ferita da taglio nella sezione del pollice destro, e tale da metterlo in assoluta inferiorità di fronte al suo avversario. Perciò lo scontro ebbe termine.

Ignoriamo le ragioni precise dello scontro. Però, per quanto ci è dato di apprendere da fonte attendibile, possiamo aggiungere che trattarsi d'una divergenza sorta fra i predetti ufficiali per motivi di servizio.

I duellanti si comportarono conformemente a tutte le regole cavalleresche e dopo lo scrontro si riconciliarono.

Siamo lieti che lo scontro sia finito con soddisfazione delle parti, tanto più che trattasi di ufficiali noti, appartenenti al Reggimento che da tanti anni vive fra noi, e acquistò le generali simpatie.

— Le cose del Monte.

A completare le notizie date dal nostro giornale sulle gravi irregolarità ultimamente riscontrate nel locale Monte di Pietà nella stima dei preziosi (anche altri giornali ne parlarono ieri); soggiungiamo che, oltre al licenziamento dei due stimatori ed alla punizione del fattorino, il Consiglio di amministrazione ha inflitta l'ammonizione al guardarobiere dei preziosi per negligenza nella sorveglianza del suo ufficio.

— Società Dante Alighieri.

Il sig. Pietro Da Rio, friulano residente a Badgastein, a mezzo del del. soc. Decio Madussi di Artegna, versò a questo Comitato della Dante lire 150, per essere iscritto fra i soci perpetui.

La presidenza sentitamente ringrazia.

— Rinvenimento.

Ieri venne rinvenuto in Via Dante un portamonete contenente denaro. Pel ricupero rivolgersi al sig. Pietro Russo, Via Belloni, 14.

Camera di Commercio

Cambi (cheques — a vista)

Francia (oro)	100.18
Londra (sterline)	25.14
Germania (marchi	123.16
Austria (corone	104.88
Pietroburgo (rubli)	263.50
Rumania (lei)	98·—
Nuova York (dollari	5.14
Turchia (lire turche)	22.75

Il triste fatto
al consolato ital. di Zagabria

Ulteriori notizie dicono che il passivo dell'ing. Carnelutti, console a Zagabria, non è di un milione e mezzo, come fu detto, ma di corone 390000 contro 360000 di attivo.

Il Carnelutti ha nove figli, dei quali tre non si trovano con lui. Contro due figlie di lui si era lanciato l'assassino Simoni, dopo ricaricata l'arma; esse però si poterono salvare chiudendosi in una stanza.

L'operaio Vidissoni non è morto; ma tanto egli che la moglie e il figlio del Carnelutti migliorano.

Dai lettori
Delizie ferroviarie

Chi è stato tanto fortunato di fare una gita a Risano, e per il ritorno portarsi alla stazione per partire col «cosidetto» treno delle 9 e mezza, avrà certo osservato come in essa funzioni il servizio e come questa venga illuminata, o meglio oscurata.

Ed oltre la delizia di dover aspettare nel buio, trenta e anche quaranta minuti il treno perchè in ritardo, se a qualcuno occorre il biglietto, è fortunato se lo può avere all'ultimo momento perchè è solo all'ultimo momento che il sig. capo stazione si fa vivo «ed i guardia sala» accendono i «fari...» mentre, mi pare che gli addetti alla stazione dovrebbero essere a posto almeno all'orario del treno.

La malaria nei Cavalli.

In provincia di Crema, stando a quel che narra il dott. Rizzi, è molto diffusa l'infezione malarica nei cavalli.

E questo male si presenterebbe in forma subdola, ma così grave, che se non si ricorre subito a iniezioni di chinino, il cavallo colpito si indebolisce rapidamente, le mucose si cuoprono di petecchie, gli arti si gonfiano, e presto insorge un marasmo che finisce colla morte.

Questa potrebbe essere una buona notizia per i fabbricanti di automobili, ma non certo per i possessori di cavalli di quella provincia.

Tanto più che, a quanto pare, non ci sarebbe neppure la risorsa di ricorrere ai confetti di Chinino di Stato, chè non arriverebbero in tempo a scongiurare il pericolo. Sarà bene quindi che i proprietarii cremaschi ricordino che anche ai cavalli potrebbero riuscire preziose le pillole Esanofele della Ditta Bisleri, che agiscono rapidamente e sicuramente contro la infezione malarica. E del resto, anche per i cavalli, la stessa Ditta ha provveduto, preparando una ottima soluzione di cloridrato neutro di chinino per iniezioni, già favorevolmente conosciuta dai veterinari.

Le difficoltà per i balcani
L'Austria conserverà anche il Sangiaccato?

Uno dei vantaggi che i difensori della politica di Tittoni magnificavano di più, era l'abbandono dell'Austria del Sangiaccato di Novibazar. Senonchè, attenti alle voltate! — come dicesi popolarescamente: un telegramma da Parigi alla «Neue Freie Presse» informa essere argomento delle trattative tra l'Austria-Ungheria e la Turchia anche il problema della protezione del Sangiaccato da parte dell'Austria-Ungheria.

E' evidente — soggiunge il telegramma — che la Turchia, di fronte al vasto movimento della Serbia e del Montenegro, ha bisogno di una protezione speciale per il riacquistato territorio di Novibazar, il quale è in balìa delle invasioni da parte del Montenegro e della Serbia. Poichè gli interessi dell'Austria-Ungheria sono paralleli a quelli della Turchia, l'Austria offre di assumere la protezione del Sangiaccato e di difendere questo territorio qualora fosse attaccato....

E non occorre altro, ci sembra, per confermare sempre più che la pretesa o non incominciata «evacuazione» austriaca dal Sangiaccato, così vantata dal *Corriere della Sera*, dalla *Tribuna* e da altri fogli, resterà forse un pio desiderio...

A tu per tu...

Questa sembra ora la divisa della Turchia; trattare separatamente i suoi affari, poco fidandosi nella Conferenza o nel Congresso sulla cui convocazione regnano ancora tante incertezze.

E un telegramma da Pietroburgo dice che l'Austria-Ungheria sarebbe giunta ormai con la Turchia ad un accordo circa l'annessione della Bosnia-Erzegovina; e telegrammi da Sofia informano che fra Bulgaria e Turchia si sta trattando con buone speranze pure un accordo.

Serbia e Montenegro

ecco i due Stati che danno ancora preoccupazioni per la possibilità di una guerra. Il generale Vukotic, inviato del Montenegro a Belgrado, fu accolto nella capitale serba trionfalmente — massime dopo l'avventura toccata a Zagabria, dove fu arrestato. Egli pronunciò alte parole incuoratrici; e al corrispondente delle *Neue Freie Presse* disse:

L'opinione pubblica nel Montenegro è favorevole alla guerra. L'irritazione contro l'Austria-Ungheria è molto più violenta che all'epoca dell'occupazione. Si vuole aspettare la conferenza prima di fare il passo decisivo, ma data la grande effervescenza del popolo serbo non è escluso lo scoppio della guerra prima che si raduni la conferenza.

Orribile disgrazia automobilistica

Piacenza, 20. Giunse notizia da Fiorenzuola d'Adda, che un automobile investì una vettura sulla quale si trovava Emma Orlandi ed il suo marito Mario Regè.

La signora rimase morta sul colpo ed il Regè riportò ferite gravissime.

La disgraziata signora Orlandi non aveva che 23 anni ed era madre di due figli.

L'automobile, che fu causa della terribile sciagura, scomparve.

Notizie in fascio

— Agli avvocati Bernardo Pace e Giuseppe Troio, arrestati addetti al Tribunale di Catanzaro, fu notificata la requisitoria del Procurator Generale che imputa loro peculati e truffe e falsi per circa un milione di lire, perpetrati in sedici anni di servizio.

— Il Congresso degli italiani all'estero in Roma prosegue nei suoi lavori, in modo che lascia sperare buoni frutti.

— Gli incendi spaventosi dei boschi in America, negli stati di Nuova York, Pensilvania e Michiyan continuano, in tale modo che le dense nubi del fumo ieri oscurarono il sole. Tutte le città sulle rive dell'Hudson sono infestate dal fumo. Si deve accendere la luce elettrica di pieno giorno!...

— Nel processo, che si dibatte a Roma per il teppistico ferimento in danno dei Seminaristi scozzesi, il difensore avv. Simoncelli usò, dopo vari altri battibecchi, una frase che il presidente redarguì. L'avvocato scattò esclamando che il presidente non sapeva quello che diceva. Ne succedette un pandemonio, così che l'udienza fu dovuta levare.

— Alla Camera francese, il deputato Bietry tentò sollevare ancora la questione Dreyfus, provocando un tale pandemonio che la seduta fu sospesa e il deputato espulso a mezzo dei soldati

— A Calolzio, in provincia di Bergamo, nella costruzione di una strada di montagna, si sparò una trentina di mine, ieri. Gli operai si recarono sopra di un picco, per meglio ossservare l'opera sovvoltitrice. Un macigno di quaranta tonnellate si rovesciò su di loro, trascinandoli nel precipizio sottostante. Due morti; due mortalmente feriti; altri, meno gravemente.

Domenico Del Bianco, Direttore responsabile.

Tutto per il danaro!

Romanzo di P. MANETTY.

— E' questo il quesito ch'io ho desiderato sottoporre a voi, contessa, e al signor duca. Faccio notare a voi però, come ho fatto notare all'illustre avvocato Gregoire, che sarebbe bene prima di agire, mettere in chiaro alcune circostanze che potrebbero sembrare ancora oscure ai giudici.

— Quali? domandarono Gianna ed il duca ad un tempo.

— Ecco. Fra le prove che l'accusa ha raccolto contro il conte Arturo ve ne sono due che hanno abbastanza peso. L'assassino ha gettato in una delle pile dell'acqua santa un suo guanto. Ora risulta dalla istruttoria che quel guanto non poteva appartenere che al signor conte Arturo.

— Perchè? — chiese Gianna.

— Perchè il conte calza guanti del numero 7 1|2 e perchè il guanto era di fabbrica genovese, simile a a parecchi altri trovati nell'appartamento del conte quando venne eseguita una persecuzione. Come poteva Massimo Decauville calzare guanti del conte Arturo?

— Io lo so, io lo so! — esclamò Gianna

— Voi? — chiese Lacroix.

— Sì. Il giorno in cui un telegramma portò a mio padre la notizia che il mio povero zio Rinaldo era morto, ci trovavamo a Genova e il signor Massimo Decauville, la cui nave era ancorata in quel porto, era con noi. Mi ricordo che mio padre entrò in un negozio per comperare dei guanti neri e che Massimo Decauville ne acquistò egli pure alcune paia. Notai allora che entrambi calzavano guanti numero 7 1|2.

— Benissimo, signora; voi avete già annientata una delle prove dell'accusa. Ne rimane però sempre una e non lieve. Clara Benoit secondo l'accusa, è stata chiamata nella chiesa di S. Eustachio da una lettera dell'assassino. Orbene quella lettera trovata nel cassetto della macchina da cucire della povera morta è ritenuta dalla accusa come scritta da vostro padre, signora. Parecchi periti calligrafici assicurano che nessuno altro all'infuori del conte Arturo di Ramery ha scritta quella lettera — disse Lacroix.

— E' vero — aggiunse l'avvocato Gregoire.

— Ma qual base ha l'affermazione dei periti calligrafici? — domandò Gianna il cui viso si oscurò.

— Essi hanno avuto sott'occhio un attestato rilasciato da vostro padre e da lui scritto dalla prima all'ultima parola. Malgrado che la calligrafia della lettera sia stata alterata i periti hanno giurato sulla loro coscienza che è simile a quella dell'attestato rilasciato dal conte ad un certo Beauregard.

— Beauregard! — esclamò la contessa.

— Sì, l'ex portiere del palazzo di via San Onorato — disse Lacroix.

— Si tratta di un attestato di ben servito rilasciato pochi giorni prima del mio matrimonio? — chiese Gianna con orgasmo.

— Appunto, signora contessa.

— Oh, grazie, Dio mio; tu permetti ad una figlia di provare l'innocenza di suo padre! — esclamò Gianna alzando gli occhi al cielo con un'espressione di profonda riconoscenza.

— Sarebbe vero?! — dissero gli astanti.

— Sì. Quella dichiarazione di ben servito è stata scritta e firmata da Massimo Decauville autorizzato da mio padre.

— Allora io non ho più nulla da fare. Il conte è salvo — disse Lacroix con gioia.

— Sì, è salvo! — esclamarono il duca e Fermond.

— Ma e di lui che se ne sarà? — mormorò Gianna con gli occhi bassi.

— Di lui? — chiese impallidendo il giovane intendente.

— Sì, di Massimo Decauville — disse Gianna accorgendosi dell'improvviso pallore del ferito.

— Non curatevene, signora. Egli ha stancata la pazienza di Dio. Oramai spetta agli uomini di punirlo! — esclamò l'avvocato Gregoire.

— Ma è il patibolo! — mormorò con raccapriccio la contessa.

— Pensate che se lo è meritato. Anche voi siete stata crudelmente ingannata da lui. Egli ha finto di amarvi — continuò Gregoire.

— E' vero — disse Gianna.

— Ma non basta — proseguì il celebre avvocato — io dubito ch'egli abbia anche falsificato il suo atto di nascita, perchè il signor duca qui presente, mi assicura che nessuno sapeva che Massimo Decauville fosse un trovatello.

Orario ferroviario.

Partenze da Udine.

per Pontebba: Lusso 5,3; O. 6; D. 7.58; O. 10.35; O. 15.30; D. 17.15; O. 18.10.

per Trieste (Via Cormons): O. 5.45; O. 8; O. 15.41; D. 17.25; D. 19.55.

per Trieste (Via Cervignano): O. 8; 13.11; 19.27.

per Venezia (Via Treviso): O. 4.; A. 8.20; D. 11.25; O. 13.10; 17.30; D. 20.5; Lusso 23.11.

per Venezia (Via S. Giorgio): D. 7; O. 8; 13.11; 16.20; 19.27.

per S. Giorgio 16.20.

per Cividale: 6.20; 8.35; 11.15; 13.5; 16.15; 20; 18.46.

per S. Daniele (P. Gemona): 8 26; 11 36; 15 11

Arrivi a Udine.

da Pontebba: O. 7.41; D. 11; O. 12.44; O. 17.9; D. 19.45; O. 21 26; Lusso 23.5

da Trieste (Via Cormons): O. 7.32; D. 11.6 O. 12.50; D. 19.42; O. 22.58.

da Trieste (Via Cervignano): 8.30; 18.3; 21.0.

da Venezia (Via Treviso): O. 3.20; Lusso 4.56; O. 7.43; O. 10.7; 15.5; D. 17.5; O. 19.51; 22.50.

da Venezia (Via S. Giorgio): O. 8.30; 9.48; 13; 18.3; 21.46.

da Cividale: O. 7.40; 9.51; 12.55; 16.7; 18.57; 21.18.

da S. Daniele (P. Gemona): 8 24; 12.30; 15.8, 18.45.

Avvertenza: Nei diretti delle 11.25 per Venezia delle 17.15 per Pontebba vi sono anche le terze classi.

UDINE — Tipografia Domenico Del Bianco — 1908